# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# I fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso

La storia della salvezza è fatta da Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo, e da quanti Lui ispira per mezzo del suo Santo Spirito, perché compiano la sua volontà, anche senza conoscere qual è la sua volontà. Ed è questa la stupenda opera dello Spirito Santo. Sono ispirati dallo Spirito Santo quanti calano Paolo dalle mura di Damasco in una cesta e lo mettono in salvo. È ispirato Bàrnaba quando prende con sé Saulo e lo conduce dagli Apostoli, raccontando loro quando era avvenuto sulla via di Damasco. Sono ispirati i fratelli che conducono Saulo a Cesarea e lo fanno partire per Tarso. Perché queste persone sono tutte ispirate dallo Spirito Santo? Perché Saulo oggi non può essere ucciso e perché oggi Saulo dovrà essere riconosciuto dagli Apostolo vero discepolo di Gesù, anzi più che vero discepolo, lui dovrà essere riconosciuto da tutti come vero Apostolo di Gesù. Gli Undici sono stati chiamati da Cristo Gesù durante la sua missione sulla nostra terra. Mattia fu scelto dal Signore perché la sorte è caduta su di Lui. Saulo è stato scelto e chiamato d Gesù risorto per portare il Vangelo al mondo intero. Dio sa il cuore di Saulo. Sa che il suo cuore è per il suo Signore, è tutto per il Signore nella non retta conoscenza di Lui, e sarà tutto per il Signore nella purissima scienza di Lui. Sulla non retta conoscenza ecco quanto Lui scrive nella Lettera ai Romani:

*“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen (Rm 9,1-5). Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede (Rm 10,1-4).*

Sulla missione dell’Apostolo Saulo ecco cosa rivela il Signore ad Anania:

“*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,10-19).*

Le ragioni di sapienza e di scienza eterna che spingono lo Spirito Santo a muovere un cuore perché compia opere a totale servizio per il più grande bene della salvezza, spesso non sono conosciute da chi le compie. La persona pensa a un bene immediata. Quasi mai pensa a un bene eterno e universale. Noi personalmente siamo sempre pieni di stupore quando leggiamo quel brano della Sacra Scrittura in cui è visibile che solo per mozione dello Spirito Santo quell’azione è stata possibile. Senza lo Spirito Santo le umane possibilità sarebbero state nulle. Leggiamo:

*Atelia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese. Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Carii e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un’alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. Diede loro le seguenti disposizioni: «Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato per fare la guardia alla reggia, il terzo alla porta di Sur e il terzo alla porta dietro i cursori, farete insieme la guardia al tempio, mentre gli altri due gruppi di voi, tutti quelli che lasciano il servizio di sabato, faranno la guardia nel tempio al re. Circonderete il re, ognuno con l’arma in pugno, e chi tenta di penetrare nello schieramento sia messo a morte. Sarete con il re in tutti i suoi movimenti». I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l’arma in pugno, si disposero dall’angolo destro del tempio fino all’angolo sinistro, lungo l’altare e l’edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».*

*Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l’usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all’esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l’ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. Ioiadà concluse un’alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. Egli prese i comandanti di centinaia, i Carii, le guardie e tutto il popolo della terra; costoro fecero scendere il re dal tempio del Signore e attraverso la porta delle Guardie lo condussero nella reggia, ove egli sedette sul trono regale. Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia (2Re 11,1-20).*

Senza l’intervento di questa donna, Ioseba, tutta la discendenza di Davide sarebbe stata uccisa e la profezia del Signore sul Regno di Davide che mai avrebbe conosciuto la fine, sarebbe risultata falsa. Sempre il Signore veglia perché ogni sua Parola giunga a compimento. Anche questa verità è stata rivelata dal Signore. Lo ha fatto per bocca del profeta Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla» (Ger 1.11-12).*

Ecco invece la profezia che mai si sarebbe potuta compiere, se il Signore non avesse vigilato sulla discendenza di Davide:

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7,1-17)*

Dobbiamo confessare che veramente il Signore è l’Onnipotente. Ognuno può rendere vano per la sua vita il disegno di salvezza pensato da Dio per l’uomo dall’eternità. Questa verità è così manifestata da Gesù riguardo ai farisei e ai dottori della Legge:

*Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro (Lc 7,24-30).*

Chi rende vano per sé Il disegno di Dio, con le sue parole e con la sua vita, può essere di tentazione anche per il mondo intero e non solo per poche persone. Sappiamo che Lucifero con la sua superbia trascinò nelle tenebre un terzo di angeli. Lo stesso Lucifero, sotto le sembianze di un innocuo serpente, sedusse Eva e la fece peccare contro il Signore. Eva a sua volta sedusse Adano e fu la morte per tutto il genere umano. Ognuno pertanto è responsabile di ogni sua azione. È responsabile di gravissima colpa colui che tenta. È responsabile di gravissima colpa anche chi si lascia tentare. Chi cade in tentazione sempre si trasformerà in tentatore per i suoi fratelli. Ecco perché è necessario che ognuno preghi senza alcuna interruzione per non cade in tentazione. Lo spirito è sempre pronto. La carne invece è sempre debole.

Ecco quanto è accaduto a Saulo dopo la sua folgorazione sulla via di Damasco:

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?». Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta. Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo,* *i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. (At 9,20-31),*

Se ognuno di noi legge la storia sia personale che comunitaria con gli occhi dello Spirito Santo, sempre vedrà in essa l’azione invisibile della presenza invisibile e della mozione invisibile dello Spirito Santo in essa. Anche su di noi che scriviamo, senza numero sono state le ispirazioni e mozioni dello Spirito Santo perché il disegno di salvezza scritto per noi dal Signore si potesse compiere e per mezzo nostro si compisse in molti altri uomini e donne. Sempre abbiamo visto quella mano invisibile che conduceva la nostra vita, servendosi di persone che mai avremmo potuto neanche immaginare. Di quanto scrivo ho reso testimonianza pubblica in piena assemblea liturgia alla presenza di moltissimi testimoni. Quando sulla nostra persona e su altre molte persone si stava scrivendo una sentenza di riduzione in polvere e in cenere, noi abbiamo chiesto alla Vergine Mara, la nostra Santissima Madre, che pregasse Lei lo Spirito Santo e muovesse il cuore di qualcuno perché il decreto di morte fosse trasformato in decreto di visibile persecuzione. La persecuzione è sempre la via del Vangelo e con la grazia di Dio si può vivere e sempre con la grazia di Dio la missione si può continuare. Lo Spirito Santo ha suscitato anche per noi un nuovo Gamaliele e il decreto di morte e di riduzione in polvere e cenere fu trasformato in decreto di negazione della presenza di Vergine Maria nella nostra storia. Questo fa fatto da quel conciliabolo guidato da Satana con ogni odio contro la Vergine Maria, della quale noi eravamo un frutto del suo amore e della sua misericordia a servizio della nostra salvezza e anche della salvezza di molte altre persone. Anche dopo questo decreto quando la persecuzione imperversava, in nome di un diritto mai conferito ai persecutori, né da Dio e né dagli uomini, abbiamo potuto ancora una volta assistere a degli interventi di vera ispirazione dello Spirito Santo per dare in po’ di pace e di sicurezza ai perseguitati con odio violento, con odio insaziabile, con odio satanico e infernale. Sono questi i prodigi dell’amore della Vergine Maria. Questo amore ci attesta che Lei mai permetterà che il disegno di salvezza di Dio venga estinto dal cuore dei suoi servi fedeli. Ci attesta altresì che sempre Lei interverrà e sempre lei chiederà allo Spirito Santo che sia Lui a intervenire e a ispirare persone che aiutino il Figlio suo perché la sua missione continui sulla nostra terra. Se la sua missione dovesse terminare, la terra si trasformerebbe in un inferno di odio infinito e di malvagità senza alcun freno. Noi però siamo certi che sempre la Madre della Chiesa vigilerà perché la missione del Figlio suo, anche se vissuta e continuata un piccolo gregge, sia portata a compimento fino al giorno della gloria Parusia del Signore nostro Gesù Cristo. Grazia, Madre Santa, per la tua vigilanza.

**05 Luglio 2026**